

Laura BENATTI

La ricostruzione del vero volto di Filippo II di Macedonia.

A partire dal secolo scorso sono stati effettuati diversi tentativi di riproduzione delle fattezze dei grandi personaggi del passato.

Ad esempio, molti sforzi sono stati compiuti per recuperare con la massima precisione i volti di Kant e di Schiller.

Le tecniche si sono gradualmente evolute con l'abbandono definitivo di ogni residuo di interpretazione fantasiosa.

Il lavoro ultimamente condotto in modo brillante e massimamente scientifico è stato quello sui resti umani della tomba di Verghina, in Macedonia.

Subito, nel momento della scoperta, si è supposto che si trattasse di Filippo II, padre di Alessandro Magno, ucciso violentemente nel 336 a. C.

Una fonte letteraria del I a.C., alcuni ritratti, mettevano in luce una profonda ferita all'orbita destra cicatrizzata, probabilmente di una freccia.

In effetti la ricostruzione di questo volto aveva confermato tali dati.

Si seguì, quindi, il seguente procedimento:

1 - vennero inseriti nel cranio, che era stato ricostruito in gesso in laboratorio, piccoli indicatori per l'aggiunta dei tessuti molli,

2 - la testa venne ripiasmata in cera con la grave ferita all'occhio, con riferimento ad una ferita simile capitata ad un nostro contemporaneo.

Ma al termine dei lavori emerse purtroppo un dato che annullò tutti gli sforzi: ci si accorse che una fonte letteraria autorevole, Plinio il Vecchio, afferma che Filippo II avrebbe ricevuto cure tali da riuscire a ridurre palesemente questo grave inestetismo.

Il colore dei capelli, la tinta della barba, la configurazione del naso e della bocca furono ricostruiti sulla base dei caratteri somatici dedotti dai ritratti di famiglia e sulla base dei caratteri razziali.

